

86 - 18° giorno del mese lunare del "Martius"

- Di notte: XV ante Kalendas apriles = quarta nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavoro obbligatorio in comune, ma senza fuoco.

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 3,809

87 - 19° giorno del mese lunare del "Martius"
- Lavori straordinari per le congegnature di
macchine a base di leve o bielle che agiscono
saltando.=

a) - 19° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: XIV ante Kalendas apriles =
 quinta nottata utile per la visi-
 bilità notturna (Idus)

Di giorno: Nefastus Parentalis = giornata
 di lavori non obbligatori di prepara-
 zione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Quinquatria (Fasti precesarei anziati -
 Altri Fasti epigrafici - Fasti di
 Polemio Silvio - Fasti filocaliani)
- Minervae (Fasti precesarei anziati -
 Fasti farnesiani)
- Artificum dies (Fasti prenestini)
- In aventino eo die....faciunt in comitio
salto....pontificibus et tribunis
celerum (Fasti prenestini)
- Feria Marti (Fasti vaticani)
- Quinquatrus (negli autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 3,809-848; 6,693-696; 6,728

VARRONE, De l.l., 5,85; 6,14

FESTO e PAOLO, "Itonida", "maeniana", "Minerva"
 "minusculae", "Pallas", "Quinquatrus"

DIONIGI D'ALICARNASSO, 2,70

CHARISIO, 1, Ediz. Putsch, 62; Ediz. Keil, 81

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

(vedi citazioni al § 78 a)

b) - La comune spiegazione di "quinquatrus" "quinquatria" appoggiata al "quinque" ed ai cinque giorni dopo le "Idus", ed ai cinque giorni che si attribuiscono ai "Quinquatria" è largamente documentata.

Non bisogna però dimenticare che in questo giorno di lavori straordinari e volontari (Nefastus Parentalis) destinati alla leva o biella (Minerva) ed insieme destinati anche al martello o maglio (feriae Marti), con un ricordo alle articolazioni o snodature, oppure genericamente agli artigiani (artificum dies), Ovidio parla esplicitamente di lavori industriali per la leva o biella (fiunt sacra Minervae), che è la forza ^{motrice} ~~naturale~~ (dea) applicata a mille e diversi lavori (mille dea est operum)= =

= = OVIDIO,
 Fasti, 3, 809;
 3, 833

c) - Tutti sanno che la leva o biella o civetta, applicata alle articolazioni delle macchine,

un "abbinamento"

esige almeno una "combinatura", una "conficcatura" di due elementi e la conseguente snodatura.

= = Confr. §§ 141 e; 151 a

Perciò nessuno vorrà accusarci di arbitrio se - data l'affermata connessione di "quinquatrus" a "Minerva"- avvicineremo e per significato e per affinità linguistiche le seguenti parole: "quinquatrus" da "quinquare" = "pangere" = "conficcare", forse affine a "cunctare" = "fermare", ed a "cuncti" = "uniti insieme", "lar cunctalis" = "fontana col rubinetto", a "contus" + "graffio" con cui si afferrano le navi, i nemici ecc., ed a "contio" = riunione; "pantherius" = "intarsiato"; "pampinus" = "polipo"; "pontifex" da "pons" = "banca" = "banco" = costituito di cinque elementi combinati e congiunti (quinque, πέντε, pumpe, pança) cioè da quattro piedi ed un piano (poi: "tener banco", "banchiere"). = =

= = Confr. §§ 3 p § 151 a

= = OVIDIO, Fasti, 3, 833

Ma fermandoci per ora alla leva o biella o civetta alle sue innumerevoli applicazioni (mille dea est operum) = = rileveremo che le "combinature" o "conficcature" (quinquatrus, quinquatria) della leva o biella (Minerva, Pallas) sono indispensabili ^{per fare sì che} ~~perché~~ il maglio (Mars) possa predominare fra tutti gli altri attrezzi (arbiter armorum; praesidet armis, utilis armis, armifer = =) e sono essenziali per tutte le varie applicazioni meccaniche. = =

= = OVIDIO, Fasti, 3, 73 e 85 e 173 e 681 ecc.

= = OVIDIO, Fasti, 3, 809-848.

Talchè giustamente, a riguardo della leva o biella (Minerva), si diceva che essa era un solido e snodato (sollers, da sollus + ars)

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 839-840

congegno (ingenium), tale da accrescere valore al capitale (capitale vocamus ingenium sollers) perchè era una forza ^{di natura} (dea) ben congegna (ingeniosa dea est) = =

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 823-826

d) - Un chiunque - fosse pure più destro (doctior da docere, decere) dell'uomo fortunato (Tychio) e risultasse il migliore per l'abilità delle mani nel paragone (manibus collatus) con l'esperto (Epeo) - se non gli funzionerà la leva o biella (irata Pallade) risulterà monco (mancus erit) = =

= = FESTO e
PAOLO, "orare" =
"agere"

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 815-816

Ovidio dunque, nella sua trasfigurazione, bene esorta garzoni e garzoncelle (pueri, puellae) a mettere in azione (orate da orare = agere =) la leva o biella (Pallada) avvertendoli che sarà bene addestrato al lavoro (doctus da docere, decere) solo chi avrà ben piazzato (placarit) la biella (qui bene placarit Pallada, doctus erit) = =, il cui uso e la cui applicazione come freno e come collegamento (capta, captiva) era stato in principio insegnato dai carpentieri o falegnami (perdomitis ad nos captiva Faliscis venit; da falae) = = perchè, in fondo, non è necessario (fas) che essa abbia un "corrente" di ferro (nec fas concurrere ferro) = =

= = Confr.
§ 6 i

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 837; 3, 843
(confr. ivi, 3, 811)

Infatti essa non solo - come si è visto - è atta a sollevare il maglio (Mars, feriae Marti) ma, ben piazzata che sia (Pallade placata) nel telaio, insegna (erudit) a tessere le lane scaricate dalle rocche piene o dai fusi pieni

(plenas exonerare colos) ed opportunamente untate (lanam mollire); perchè appunto la biella (Minerva, Pallas) era il primo elemento del moto applicato ai telai col pedale e coi pettini battenti, che addensavano l'"operato" gittato in corsa dalla spola (illa etiam stantibus radio percurrere telas erudit, ut rarum pectine denset opus) = =

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 817-820

e) - Riportati dunque i nomi ed il mito di Minerva al loro realistico significato e ricordato che essa, nella sue figurazioni, appare sempre munita di una lunga leva o biella (hasta) di una ruota (clypeus) e di una spinta ad agire (aegida), si può cercare d'intendere anche l'altra notizia che connette le "combinature" (quinquatrus), spettanti alla biella o "Minerva" con gli "ancilia"

= = CHARISIO,
1, Ediz. Putsch 62;
Ediz. Keil, 81

Quinquatrus....a quinquando, id est, lustrando, quod eo die ancilia lustrari sint solita = =

Cioè :

Si chiama "combinatura" da "quinquare", cioè "mettere in combinato moto circolare (lustrare = andare in giro, girare, andare progredendo tutto intorno)", perchè quel giorno si sogliono far girare gli "ancilia" [cioè gli "eccentrici", la cui forma corrisponde a quella che la tradizione e le figurazioni attribuiscono agli "ancilia", simili alla cifra 8, cioè al segno algebrico dell'infinito.]

= C.I.L.,
312

Il Mommsen, scrivendo di "saltatio ad armorum lustrationem" = = guidato dall'intimo valore primordiale e realistico delle parole, forse involontariamente attestata la realtà velata sotto queste trasparentissime narrazioni mitologiche: il saltar su e giù, avanti ed indietro della leva o biella o civetta (salta-
tio), per dare il movimento circolare (ad lu-
strationem) alle attrezzature o meccanismi (armorum) per mezzo di "eccentrici" (ancilia)

f) - Era ben naturale che si chiamasse "luogo dove si ottengono risultati col lavoro" (Aven-
tinus da avere = apere = adipisci) il luogo dove in quel giorno gli artigiani o gli artico-
latori (artificum dies) rivedevano e riattavano il funzionamento delle leve e bielle (Minerva) per i magli dei metallurgi, per i telai dei tessili; il luogo dove, per finanziamento dei combinatori banchieri (pontificibus) e per affret-
tare ed accelerare le lavorazioni (trib.celer.) la leva o biella riprendeva i suoi continui salti (saltu). = =

= C.I.L.,
FASTI praenestini,
al giorno.

88 - 20°-22° giorno del mese lunare del
"Martius"

a) - 20° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: XIII ante Kalendas apriles =
sesta nottata utile per la visibilità
notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giorno di lavoro
obbligatorio in comune, ma
senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Pelusia (Fasti di Polemio Silvio)
- Pelosia (Fasti filocaliani)

Confronta:

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Pelosia, 61,61(2)

b) - 21° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: XII ante Kalendas apriles =
settima nottata utile per la visibilità
notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = come sopra

Note e qualifiche della giornata:

- Natalis Minervae (Fasti filocaliani)

Confronta :

VACCAI:

Natalis Minervae, 61

c) - 22° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: XI ante Kalendas apriles =
ottava nottata utile per la visi-
bilità notturna (Idus)

- Di giorno: Nefastus = giornata con
divieto di lavori obbligatori

Note e qualifiche della giornata:

- Arbor intrat (Fasti filocaliani)

Confronta :

VACCAI:

Arbor intrat, 54, 55

Collegati al culto di "Atti" (asse di ro-
tazione?) e di "Cybeles" (ruota) sono la nota
"arbor intrat" dei tardivi Fasti filocaliani
(l'albero di rotazione che viene inserito nel-
la ruota?) ed il ricordo dei "dendrophori", ai
quali si riferisce una nota fiscale o, sempli-
cemente, finanziaria: "Collegium dendrophorum
si non factum fuerit ante Terminalia, infert

= = C.I.L.,
VI 1925 -
Confr.C.I.L., 313

aerario Populi Romani decem m.m." = =

Ma l'inquadramento misteriosofico di queste tradizioni e la loro tardività ci sconsigliano di affrontarne per ora l'interpretazione realistica.

89 - 23° giorno del mese lunare del "Martius"
- Lavori straordinari per le pulizie dei tubi
dei camini nelle fornaci e nelle fucine -
Revisioni dei tubi ferruminatorii o "litui"

a) - 23° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: X ante Kalendas apriles =
nona nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis =
giornata di lavori
di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Tubilustrium - Tubilustria (Fasti precesarei anziati - Altri Fasti epigrafici - Fasti filocaliani)
- Tubilustrium - Hic dies appellatus ita quod in atrio sutorio [leggi: sudorio] tubi lustrantur, quibus in sacris utuntur (Fasti prenestini)
- Clava qua Romulus urbem inauguraverat (Fasti prenestini)
- Feriae Marti (Fasti prenestini)
- Quirinalis lituus - Agnae tubae, tubicines - Forti deae (negli autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 3,849-850; 5,725-726

VARRONE, De l.l., 5,150; 6,14

DIONIGI D'ALICARNASSO, 14,5

PLUTARCO, Camillo, 32

CICERONE; De divinat 1,17,30

VALERIO MASSIMO, 1,8,11

GELLIO, 5,8,8

FESTO e PAOLO "lituus" , "sudum" , "tibicines" ,
"tubicines" , "tubilustria"

NONIO, 1,131, "sudum"

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Tubilustrium, 41,45,50,51,54,56,65,121

Lituus, 51

b) - Ovidio fissa il "Tubilustrium" nell'ultimo dei cinque giorni (summa dies e quinque) destinati alle "combinature" (Quinquatrus) ed a quel giorno attribuisce le mansioni (admonet da munus) di pulire (lustrare) i sonori tubi (canoras tubas) delle fucine (è impossibile sfuggire al richiamo dell'"Inno al carbone" di Luciano Folgore) e di attivare l'esercizio industriale (sacrificare) con la forza ^{motrice} ~~di na~~

= OVIDIO,
Fasti, 3, 849-850
Confr. §§ 89 c, 128 e

~~tura~~ (deae) detta "Fors" (Summa dies e quinque tubas lustrare canoras admonet et Forti sacrificare deae) = =

Il poeta attratto dall'episodio di "Phrixus" (da fricare) ed "Helles" (da ἑλιδίου) - cioè della "frizione" e della "oliatura" - nulla più dice qui del "Tubilustrium". Ne illustrerà i caratteri nell'altra data - al 23° giorno del mese lunare del "Maius" - quando i FASTI portano la stessa nota, seguita, come questa volta, nel giorno successivo, dalla nota "Q.R.C.F.".

Al 23° giorno del mese lunare di Maggio il poeta canta :

Proxima Vulcani lux est, Tubilustria dicunt:

lustrantur purae, quas /leggi: quis = quibus/ facit ille, tubae =

= OVIDIO,
Fasti, 5, 725-726

Cioè :

secondo la comune interpretazione :

secondo la nuova interpretazione :

Le jour prochain appartient à Vulcain; on l'appelle Tubilustria; on purifie les trompettes forgées par ce dieu. = =

La prossima giornata spetta al fuoco delle fornaci (Vulcano); = la chiamano "pulizia dei tubi dei camini" (tubilustria); infatti si puliscono i tubi da fuoco (purae da πύρ, bor, bura, comburere) per mezzo dei quali (quis) egli funziona (quis facit ille) = =

= Confr.
§ 64

= Trad. Burette-Pesson
te-Pesson (Paris 1893)

= Confr.
OVIDIO, Fasti, 2, 22;
4, 134 (quis) - PERALI,
De Fabrilibus, LX.

= = VARRONE,
De l.l.6,14

Varrone ci fornisce alcune precisazioni.
= =

= = PAOLO [FE-
STO] "sudum" - NO-
NIO,1,131 "sudus"

Egli ci attesta che quella generale puli-
zia dei camini delle officine industriali (tubi-
lustrum; sacrorum tubae lustrantur) si faceva
nello "atrium sutorium" (leggi: sudorium da
sudus, sudum = sine udo = arido, secco =)
cioè in quell'atrio che - al contrario della
definizione normale dell'"atrium" = - non
raccoglieva acque, ma era destinato alle ^{ardenti} fornaci.

= = PAOLO [FE-
STO] "atrium...in
quam collecta ex
omni tecto pluvia
descendit"

Identica notizia fu scolpita a questa data
nei "FASTI" prenestini = =

= = C.I.L.,
al giorno.

Secondo Festo si chiamavano "Tubicines"
quelli che, per conto dell'assemblea (publice)
facevano il lavoro industriale (sacra faciunt)
della pulitura dei tubi (tubarum lustrandarum
gratia). Eran detti "tubi-cines" non da "canere"
ma da "canere" = "infuocare, arroventare al
color bianco" = = ed erano tecnici industria-
li responsabili (sacerdotes) energici (viri)
nell'ispezionare (speciosi da spicere) = =

= = Confr.
§ 43 a

= = FESTO,
"tubicines";
confr.: "spectio"

Sempre secondo Festo i tubi che vehivano
puliti nei "Tubilustria" erano tubature colle-
gate, congiunte (agnae tubae da agnati = con-
giunti) = = genere di tubature ^{immaschiate} usato per le
ricompattiture dei rottami metallici (Arcadia
da arcere, coercere) nel luogo delle potenti
ventilazioni e dei fuochi abbaglianti (Pallan-
teum da bulla, bullire = =).

= = Confr.
§ 43 a

= = BROZZI,
§ 1388

= = FESTO e
PAOLO, "Tubilustria"

Ciò appare dal brano citato, purtroppo fram-
mentario, come sempre si verifica - pare desti-
no! - nei passi di Festo dove c'erano precisa-
zioni tecniche. = =

c) - E' questo il luogo opportuno per un richiamo alla età dei Comuni, durante la quale rinacquero le antiche nostre industrie metallurgiche, che avevan fatto chiamare "Italia" e "Tyrrhenia" ed "Ausonia" la nostra terra dai fuochi fumosi (αἰθάλω), dalle torri o fucine ad alto forno (turris da torrere) e dai metalli (aes, ajas) e forse anche dall'oro (ausum) che producevano.

§ 6 h = Confr.

Senza far sfoggio di erudizione, come già avvicinammo "Felsina" e "Bologna" alle parole "bolgia," "forgia" e "fucina" = = così ricorderemo che i celebri scavi dello Zannoni, nel centro della città, documentarono una Bologna metallurgica della preistoria, con depositi di rottami metallici e con impianti di fucine e di "tettoie", simili a quelle che noi identificammo nelle "vineae" e nelle "villae" dell'antica Roma = =.

§ 196 d; 227 d. = Confr.

I conoscitori dei costumi bolognesi sanno che - sino a tempi recenti - i fabbri ferrai, i ramai ed in genere tutti gli artigiani del fuoco lavoravano colà sotto i "portici", fuori delle botteghe.

Ma nessuno finora ha pensato che almeno alcune delle innumerevoli "torri" medioevali bolognesi potevano essere state utilizzate a sostenere ed a condurre a grande altezza, per il migliore tiraggio, i "tubi", le "canne" di coccio, facilmente nettabili e rinnovabili nell'interno delle torri stesse. Che fossero insomma delle ciminiere.

L'ipotesi non è campata in aria. Bisognerà pure precisare i significati dei seguenti accenni raccolti da documenti medioevali bolognesi:

"de turri vel tubata vel domo" - "tubata sive canipas" - "turris seu tuvata alta" - "tubata et turri et domo" - "tubatam suam magnam cum portione turris" - "domum unam cum tubata in solario" - "tubata seu turri", "terra cum tubata super se habente" - "non debent stare in tubatis molendinorum" - "si quis traxerit de turri vel tubata" - "turris vel tubata vel domus" - "sponda tubate seu turris dicte domus" = =

= = SELLA,
"edificium", "tuata,
tubata", "sponda".

Non tutti questi documenti si riferiscono alle torri. Ma ci sembra che ciò valga a confermare il significato di "tubatura" per la parola "tubata" o "tuvata"; come, ad esempio, nel caso delle tubature dei mulini (in tubatis molendinorum) e delle tubature che traversano il solaio (cum tubata in solario) e delle tubature connesse con le cantine (tubata sive canipas).

= = C.I.L.,
FASTI prenestini,
al giorno

d) - I "FASTI" prenestini aggiungono in questo giorno la notazione che ricorda la "clava...
...qua Romulus urbem inauguraverat" = =,
da tutti gli eruditi identificata col "lituus"
o tubo o tromba per provocare l'accensione
del fuoco. Come forma e come funzione, è da
paragonare col moderno "tubo ferruminatorio".

Ed in realtà doveva trattarsi di un tubo
ad apertura regolabile (clava = clavis = rubi-
netto) per mezzo della quale applicazione
tattica il direttore (rex) delle piccole fu-
sioni a getto (Romulus da $\rho\epsilon\omega$) aveva apporta-
to notevoli accrescimenti e vantaggi (in角度
raverat da augere) al centro degli stabilimen-
ti riuniti (urbem) = = da lui fondato.

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 69

= = WALDE,
"lis" (reizen)

Il tubo provocatore del fuoco (lituus da
lis, litare) = = spettava all'appaltatore
(quirinalis lituus da quiris = hasta = appalto).

e) - Restano la indicazione "Feriae Marti"
dei "FASTI" prenestini e la indicazione "Forti
sacrificare deae" di Ovidio.

Per la prima indicazione si potrà ritene-
re che nello stesso giorno si facevano lavori
straordinari e volontari di sistemazione e di
riattamento anche per il maglio o martello
(Mars).

= = Confr. § 89 b;
§ 128 e = =

Per la seconda, verrà detto a suo luogo

90 - 24° giorno del mese lunare del "Martius" -
La presenza del direttore dei lavori nel campo
del lavoro comune senza fuoco dopo eseguiti i
lavori con l'acqua e col fuoco.

a) - 24° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: IX ante Kalendas apriles = deci-
ma nottata utile per la visibilità not-
turna (Idus)
- Di giorno : Fastus = giorno di lavoro ob-
bligatorio con l'acqua e col fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Q.uando R.ex C.omitiavit F.as (Fasti prece-
sarei anziati - Altri Fasti epigrafici)
- Natalis calices (Fasti di Polemio Silvio)
- Sanguen (Fasti filocaliani)

Confronta;

Per la sigla "Q.R.C.F." vedi § 125

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Sanguen, 54, 56

b) - Le indicazioni "sanguen" dei tardivi Fasti filocaliani e "natalis calices" dei tardivi Fasti di Polemio Silvio, non ci sembrano riferibili ad antiche consuetudini.

Comunque, mancando di connessioni con la traduzione letteraria non riteniamo siano qui da interpretare.

91 - 25°-31° giorno del mese lunare del "Martius"

a) - 25° giorno del mese lunare del Marzo.

- Di notte: VIII ante Kalendas apriles = undecima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavoro obbligatorio in comune, ma senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Hilaria (Fasti filocaliani).

Confronta:

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Hilaria, 54,56,58

b) - 26° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: VII ante Kalendas apriles = dodicesima nottata utile per la visibilità notturna (Idus).
- Di giorno: Comitialis = come sopra

Note e qualifiche della giornata:

- Requietio (Fasti filocaliani)

Confronta:

OVIDIO, Fasti, 3, 877-878

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Requietio, 54,56

c) - 27° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: VI ante Kalendas apriles =
tredicesima nottata utile per la
visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = come sopra

Note e qualifiche della giornata:

- Lavatio (Fasti filocaliani)
- Lavationem veteres nominabant resur-
rectio (Fasti di Polemio Silvio)

Confronta :

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Lavatio, 54,56,59-60

d) - 28° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: V ante Kalendas apriles =
quattordicesima nottata utile per
la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = come sopra

Note e qualifiche della giornata:

- Initium caiani (Fasti filocaliani)

Confronta :

C.I.L., al giorno

§ 241

e) - 29° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: IV ante Kalendas apriles =
quindicesima nottata utile per la
visibilità notturna (Idus)

- Di giorno: Comitialis = come sopra, ma
essendo "IV ante Kalendas", doveva
considerarsi "religiosus et ater"

= § 38 a = Confr.

= =

f) - 30° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: III ante Kalendas apriles =
sedicesima nottata utile per la
visibilità notturna (Idus)

- Di giorno: Comitialis = giornata di
lavoro obbligatorio in comune, ma
senza fuoco.

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 879-882

g) - 31° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: Fridie Kalendas apriles =
diciassettesima nottata utile per
la visibilità notturna (Idus)

- Di giorno: Comitialis = come sopra

Note e qualifiche della giornata:

- Lunae (Fasti ceretani)

- Lunae in Avintino (Fasti prenestini)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 3,883-884

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Luna, 61,159

Di questo ricordo della "Luna (= Diana) in Avintino" - che non è accompagnato da una giornata di lavori straordinari e volontari (Nefastus Parentalis), ma da una giornata di lavori obbligatori in comune (Comitialis) - parleremo quando si tratterà dello stesso soggetto al tredicesimo giorno del mese lunare del "Sextilis" = =

=
§ 178 c = Confr.